

GIORGIO DE CHIRICO A QUARANT'ANNI DALLA SCOMPARSA: LUCI E OMBRE

Paolo Picozza

*Nessuno ha alzato la voce per clamare
la difesa della realtà,
tanto nell'arte quanto nella vita.*

Giorgio de Chirico
La realtà profanata, 1945

Sono quarant'anni che Giorgio de Chirico ci ha lasciato, rimanendo presente con l'immensità della sua arte. Sono anche vent'anni che la Fondazione ha aperto l'abitazione del Maestro rendendola una vera e propria Casa-museo, un luogo di pensiero e di pittura, frequentata da visitatori nazionali e internazionali sensibili alla sua arte.¹ Ed un motivo c'è: la Casa-museo di Giorgio de Chirico è di fatto l'unico posto dove si possono ammirare 60-70 capolavori del Maestro nello stesso luogo nel quale la maggior parte di essi sono stati creati. Un'occasione, quindi, per rivivere l'atmosfera che riecheggia nel silenzio nell'atelier dell'ultimo piano, tra cavalletti, pennelli, le boccette e i telai, gli oggetti e i suoi libri di studio. De Chirico ama ancora "aggirarsi" nella casa da lui tanto amata e fa, ogni tanto, sentire metafisiche sensazioni ai visitatori.

Non è la sede di un editoriale per fare un bilancio a quarant'anni dalla morte del Maestro. Certamente oggi lo conosciamo molto meglio e più profondamente da quando era in vita e soprattutto conosciamo aspetti inediti e straordinari del suo pensiero e della sua arte che ce lo fanno amare ancora di più. Quarant'anni di studio, di ricerche e di approfondimenti ci hanno fatto conoscere un de Chirico ben diverso da quello dipinto dai suoi critici storici e quelli odierni.

Rendere chiara la vera figura dell'artista è stato possibile, non solo attraverso la scoperta di importanti documenti storici, ma anche grazie all'abbattimento di luoghi comuni che tanto hanno danneggiato la sua immagine, creati per motivi mercantili e ripetuti per ignoranza. L'immagine "schiarita" di Giorgio de Chirico, per usare un termine coniato da Maurizio Calvesi nel suo seminale libro *La Metafisica schiarita* (1982), rivela un de Chirico diverso, semplice, ironico, vero *monomaco* che fino alla fine della sua vita ha difeso il suo pensiero, la sua arte e soprattutto l'arte unica e vera della Grande Pittura con assoluta coerenza e risolutezza. Si distingue sempre di più

¹ La Casa-museo in Piazza di Spagna è stata indicata in alcune riviste come uno dei luoghi da non perdere a Roma, altre ancora hanno offerto ai loro lettori servizi fotografici documentari sulla vita del Maestro e dove ha vissuto gli ultimi trent'anni della sua vita dal 1948 a 1978.

l'importante ruolo che ha svolto come osservatore dei fenomeni del Ventesimo secolo, dell'arte e della vita degli uomini. Nelle parole del Premio Nobel Quasimodo, de Chirico è stato "una riserva non solo culturale ma dei sentimenti, quasi un sostegno della nostra conoscenza della storia dello spirito" (1966).

Un lavoro umilmente portato avanti da autorevoli studiosi, solo per citarne alcuni, come Maurizio Calvesi, Jean Clair, Jole de Sanna, Fabio Benzi, Riccardo Dottori, Claudio Strinati, Elena Pontiggia, Lorenzo Canova e tanti altri ancora, che hanno contribuito a rivelare una dimensione pressoché sconosciuta del Maestro. Un obiettivo, inoltre, realizzato con grande impegno dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico che, esclusivamente con i propri mezzi economicamente limitati, ha raccolto intorno a sé studiosi ed istituzioni.

Due le direttrici fondamentali alla base del lavoro svolto.

La pittura

Far conoscere le opere de Chirico, dall'inizio alla fine della sua avventura pittorica e quindi l'unicità della sua pittura, nel più ampio raggio possibile nazionale ed internazionale. Circa ottanta le mostre dal 1986, metà delle quali organizzate dalla Fondazione in Italia e all'estero, l'altra metà frutto di preziose collaborazioni con altre istituzioni alle quali la stessa ha dato la propria collaborazione e ha partecipato con il prestito di opere: a cominciare da quella del *Centenario* a Palazzo Correr (Venezia 1988), del *Pictor Optimus* al Palazzo delle Esposizioni (Roma, 1992), *De Chirico. La nuova Metafisica* (San Marino 1995), *De Chirico. La Metafisica del Mediterraneo* (Taranto 1998, Milano 2000)², *La Natura secondo de Chirico* (Roma 2010), *Giorgio de Chirico. The Enigma of the World* (Istanbul 2016) e *Somni o realitat - El món de Giorgio de Chirico* (Barcellona, Madrid 2017-2018), senza voler tacere le mostre in Giappone (2005), in Russia (2017), in Argentina (2002) ed in Brasile (2011).³

Ritengo però essenziale, per lo straordinario impatto culturale, ricordare la mostra realizzata dal Musée d'art moderne de la Ville de Paris *Giorgio de Chirico. La Fabrique des rêves* nel 2009 con la sostanziale collaborazione della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. La retrospettiva a cura di Jacqueline Munck ha offerto al pubblico un'antologia a 360° riguardante tutti i periodi iconografici dell'artista. Un insieme di ben 160 opere ha rivelato la complessità dell'arte di Giorgio de Chirico, un'opera che, secondo Fabrice Hergott, Direttore del museo, "sembra essere stata costruita sulla pianta di un labirinto". Nella sua introduzione al catalogo della mostra, scrive: "La storia dell'arte ci insegna che i grandi pittori sono sempre interessanti, qualsiasi sia il momento della loro opera. Nel corso della loro evoluzione, inventano forme, s'interrogano sulle proprie opere precedenti, mentre il pubblico si affeziona solo ad una piccola parte dell'insieme". L'evento, che ha suscitato meraviglia per la qualità e la quantità di temi e soggetti sconosciuti, ha colto di sorpresa i visitatori, trasportandoli oltre all'amore per il primo periodo metafisico ad un entusiasmo diverso, che è

² Edizione inglese del catalogo, *De Chirico and the Mediterranean*, Rizzoli, New York 1998.

³ Occorre ricordare anche la mostra *Giorgio de Chirico. 1888-1978*, tenutasi a Roma presso la Galleria nazionale d'arte moderna nel 1981, in seguito alle vibranti proteste di Renato Guttuso per il comportamento assente da parte della cultura italiana dopo la scomparsa del Maestro.

quello, per dirlo nelle parole di Ebdòmero, di: “presentire mondi vicini e sconosciuti, così come quegli orizzonti lontani e grevi di avventure”, dell’arte, naturalmente.

Le mostre che cambiano la storia sono poche e distanti tra loro. *La Fabrique des rêves* è senz’altro una di queste, grazie al superamento di alcuni luoghi comuni che ha permesso di cogliere in una visione complessiva la dimensione grandiosa dell’opera di de Chirico. Ulteriore effetto di tale mostra, caso unico in Francia, è una stanza permanente dedicata a de Chirico nella quale sono esposte a rotazione le 61 opere che la vedova de Chirico ha lasciato alla città di Parigi, insieme alle opere importanti di de Chirico nella collezione del museo stesso.

Gli scritti

Innanzitutto gli scritti del Maestro, un tempo assenti nelle librerie, sono stati ripubblicati a scadenze regolari a partire dalla fine degli anni Novanta: *Le Memorie della mia vita*, *Ebdòmero*, *La commedia dell’arte moderna* e *Il piccolo trattato di tecnica pittorica*, preceduti dall’inedito *Il Signor Dudron*, fino al primo volume degli *Scritti/1 (1911-1945)* nel 2008. Sono strumenti indispensabili per la conoscenza del pensiero di de Chirico e per la comprensione della sua arte.

La rivista «Metafisica. Quaderni della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico» ha alimentato costantemente la conoscenza dell’artista, mediante la pubblicazione di scritti inediti, centinaia di lettere sconosciute, poesie e innumerevoli documenti, testimonianze ed interviste che sono state preziose per la conoscenza di de Chirico. Basterà citare le lettere a Breton pubblicate nel 2002⁴; le straordinarie e sconosciute lettere a Apollinaire e la divulgazione in lingua italiana ed inglese delle lettere a Fritz Garz che datano in modo indiscutibile gli albori della Metafisica a Firenze nel 1910. Non c’è numero della rivista, in lingua italiana ed inglese che non abbia pubblicato documenti inediti, come ad es. *Il Balletto-Commedia in quattro atti* e la preziosa raccolta di poesie, che non abbia aggiunto qualcosa in più agli studi dechirichiani. La rivista ha dato spazio ad autori conosciuti e meno conosciuti, allargando il campo di ricerca scientifica su de Chirico. E questo davvero non è poco se si pensa all’inerzia cronica della storia d’arte riguardo l’opera di Giorgio de Chirico. Anche il complesso rapporto tra de Chirico ed il fratello Savinio è stato approfondito in un convegno organizzato dalla Fondazione tenutosi a Roma a Palazzo Barberini nel 2012: *Giorgio de Chirico metafisico. Alberto Savinio artista poliedrico*.

Il programma celebrativo della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico nel quarantesimo della morte è maggiormente dedicato a far conoscere ulteriormente il pensiero del Maestro con un suo straordinario ed enigmatico volume di cui parleremo in prosieguo, con il fondamentale carteggio delle lettere da lui scritte fino al 1929, curate da Elena Pontiggia, con la pubblicazione del II volume degli Scritti e con due basilari monografie a cura di Fabio Benzi e Riccardo Dottori.

Con questo obiettivo, la rivista «Metafisica» pubblicherà quest’anno nell’edizione inglese, come è stato fatto nel numero 14/16 di «Metaphysical Art» (2016) con la *Commedia dell’arte moderna*,

⁴ Grazie alla gentile autorizzazione della figlia di Breton, Aube Elléouët Breton, ben quattordici anni prima che potessero essere rese pubbliche.

e *Tutte le poesie*, la traduzione dal francese in inglese dei *Testi teorici e lirici parigini*, i cd. manoscritti Eluard-Picasso degli anni 1911-1915. Questi importanti scritti teorici sono stati pubblicati parzialmente da Soby nel 1955, dei quali tutt'ora manca una pubblicazione completa pensata specificamente per gli studiosi internazionali. In linea con Jole de Sanna che all'epoca aveva impostato il lavoro di ricerca su de Chirico secondo alcuni principi fondamentali, si ritiene che non si possa studiare e soprattutto approfondire la ricerca sul Maestro se non si conoscono i suoi scritti. Si ha, infatti, la netta sensazione che soprattutto nel mondo anglosassone la conoscenza del Maestro non vada oltre la fine degli anni Venti. Apprezzati studiosi, proprio per la mancanza dei documenti base e degli scritti del Maestro tradotti in lingua inglese, nella migliore delle ipotesi ripetono spesso quello che già tutti sanno, quando invece non cascano nei soliti luoghi comuni, generalmente d'origine surrealista. Mentre è assolutamente certo che de Chirico non abbia abbandonato la Metafisica nel 1919, un concetto propagato dai surrealisti con grande efficacia fino a farlo entrare nei canoni del modernismo, si ha l'impressione che a un certo livello della ricerca storica abbia di fatto abbandonato il ricchissimo lascito post-1918 di de Chirico a favore di una formula storiografica oramai sterile e che non ha nessun motivo di perdurare.

Nel presente numero 17/18 della rivista, la Fondazione ha l'onore e il piacere di pubblicare gli atti del Convegno *Fine della Bellezza? Dibattito tra arte classica e moderna*, a cura di Riccardo Dottori, tenutosi all'Accademia Nazionale di San Luca il 22 novembre 2016 per festeggiare il trentennale della Fondazione, costituita nel 1986.

Una parte sostanziale del presente numero è dedicato alla prima parte di un'ampia ricerca di Giorgia Chierici sulla Biennale di Venezia, con una folta documentazione che copre gli anni 1924-1936 e che ha il pregio, ad avviso di chi scrive, di far capire la difficilissima situazione di divieto e di invidioso provincialismo nella quale de Chirico si è trovato in seguito dell'intervista rilasciata alla rivista «Comœdia» a Parigi alla fine del 1927.⁵ Fa capire anche, i motivi profondi che hanno spinto de Chirico ad essere impietoso nel descrivere, con l'onestà intellettuale che gli è propria, la situazione senza prospettive della pittura in Italia a metà degli anni Venti ed anche, come accenna nelle *Memorie*, del perché del suo stabilirsi nuovamente a Parigi. La reazione esageratamente negativa provocata nell'ambiente culturale fascista è stata tale da portare all'ostracismo di de Chirico dall' esporre alla Biennale per alcuni anni ed all'auspicio, non potendo distruggere la sua persona, della distruzione dei suoi quadri.

Nikolaos Velissiotis ci dona un piccolo ma significativo contributo su Evaristo de Chirico, padre dell'artista, in linea con delle precedenti ricerche storiche pubblicate nella rivista, che tratta il grande dono che lo stesso ha conferito alla città di Volos con la costruzione della Chiesa Cattolica, alcuni anni prima della nascita del figlio Giorgio nel 1888. Si apprende che anche lo zio Gustavo soggiornò per un periodo a Volos. Il testo documenta la crescita della piccola comunità italiana di

⁵ L'intervista di de Chirico (12 dicembre) e quella di Savinio (29 novembre 1927) sono pubblicate nel n. 14/16 della rivista, in lingua originale francese pp. 335-338, traduzione italiana pp. 339-342 e accompagnate da un'introduzione di L. Giudici.

Volos alla fine dell'800 e la costruzione della relativa chiesetta voluta da Evaristo con impegno e generosità, chiesa nella quale è riuscito a far collocare l'opera di Guglielmo Bilancioni, *Madonna immacolata*, tema del monumento romano della colonna di piazza Mignanelli a Roma.

Ricordando Jole de Sanna, straordinaria studiosa di Giorgio de Chirico, la Fondazione ha voluto pubblicare un suo testo di ardua lettura ma illuminante nei contenuti. Il saggio è il terzo di una serie di studi che trattano l'analisi della forma, dedicato al concetto del tempo nell'iconografia di de Chirico visto attraverso il tema del viaggio, pubblicato nel catalogo della mostra tenuta al Centro Cultural Borges di Buenos Aires nel 2000 e poco conosciuto.

Un delizioso saggio di Lorenzo Canova ci porta nel mondo dei cani visto attraverso l'affetto di de Chirico per questa creatura, il miglior amico dell'uomo, tant'è che ne ha tenuti tanti durante tutta la vita e li troviamo a volte presenti nei suoi dipinti, veri "ritratti" interpretati da Canova nello spirito dell'arte classica e moderna: da scene campestri in compagnia dei cavalli, all'amico a quattro zampe colto nel sonnellino nell'atelier, o addirittura eseguito in un omaggio a un grande pittore del passato.

La Fondazione con il saggio redazionale *Le costanti della storia. Il caso Baldacci: mercante e critico "perseguitato"*, ha ritenuto prendere posizione e replicare alle diffamatorie quanto farneticanti accuse rivolte da Paolo Baldacci nei confronti del Comitato delle autentiche della Fondazione, che non avrebbe certificato come autografe quattro opere attribuite al Maestro di cui tre di proprietà dello stesso Baldacci al fine esclusivo di danneggiarlo o sminuire la sua monografia su de Chirico del 1997.⁶ Il contenuto del saggio redazionale rende ampia ragione al titolo. Il breve intervento di Fabio Benzi, *Il tramonto degli isterici*, riguarda anche in questo caso le accuse di pura invenzione che Paolo Baldacci ha rivolto nei suoi confronti.

Infine, una bella sorpresa che de Chirico ci riserva nel quarantesimo della sua scomparsa con un piccolo delizioso libro *A propos de peintures*, pubblicato nel dicembre del 1945 in lingua francese. In lingua italiana, il titolo *Discorrendo di pittura*, suona come un cortese ma perentorio invito alla meditazione e rivisitazione dei concetti fondamentali dell'arte pittorica.⁷ De Chirico ci ha abituati agli enigmi che, a dire il vero, restano sempre tali anche quando si ritiene di aver afferrato la realtà, la stessa sembra sfuggirci di mano o comunque ci lascia con qualche dubbio in più. Perso nel tempo, il libro affiora oggi come se svegliato da un lungo sonno. Pubblicato sotto il velo dello pseudonimo in parallelo alla *Commedia dell'arte moderna, Memorie della mia vita e 1918-1925 Ricordi di Roma* – tutti e tre dello stesso anno –, si aggiunge *Discorrendo di pittura*, un libro "a sorpresa", di eccezionale importanza per l'ampliamento della conoscenza del pensiero di de Chirico che offre. Nondimeno è l'originale iniziativa che rappresenta, che ci sorprende come un regalo nascosto nel tempo e che oggi possiamo aprire e leggere grazie ad un piccolo indizio lasciatoci da de Chirico stesso, nella forma di una recensione laudatoria pubblicata su «La Fiera Letteraria» nel dicembre 1946, che ha portato alla

⁶P. Baldacci e G. Roos, *Quattro storie con date diverse e una sola morale*, Scalpendi Editore 2016 (distribuito nel 2017).

⁷ Sia pure con la prudenza del caso, sono molteplici e concordanti gli elementi che portano al pensiero di de Chirico, alla sua riflessione teorica, la sua acutezza critica, sottile ironia e profondo senso etico.

scoperta del libro. Con straordinaria eloquenza, in trentacinque piccoli capitoli l'artista presenta la sintesi del proprio pensiero sulla pittura e sul concetto dell'arte in un volume "underground" molto particolare, che rappresenta un appassionato e drammatico appello per la vitalità dell'Arte. Se non spetta a chi scrive sciogliere l'enigma, ma piuttosto di contestualizzare l'iniziativa e le motivazioni dell'artista nella sua sorprendente impresa, il testo di Katherine Robinson *Dalla Commedia all'enigma*, presenta riferimenti argomentati che portano alla convinzione che l'autore non può essere altro che Giorgio de Chirico stesso. Attraverso questo libro, l'artista spera ardentemente in un recupero della vera arte del dipingere, chiamando alla memoria il lavoro di oltre ottanta dei più grandi artisti di tutti i tempi che hanno fatto la civiltà dell'uomo attraverso l'arte e soprattutto attraverso l'arte pittorica. La Fondazione si augura che intorno a questo volume possa aprirsi un vero e proprio dibattito, del quale sarà felice e curiosa di ascoltare le varie opinioni e osservazioni che susciterà nel mondo degli studi.

Il cammino delle scoperte documentali su Giorgio de Chirico ha fatto quindi significativi e costanti progressi dalla morte del Maestro. Mentre lo sforzo speso nell'ampliare e meglio precisare la storia della vita e dell'opera del Maestro è stato abbondantemente ripagato dalle nuove conoscenze acquisite, il costante impegno nella difesa della verità sull'artista è un costo che la Fondazione è sempre stata ben consapevole di dover pagare.

Non potevano certo mancare, specialmente in Italia affetta da cronico provincialismo, voci dissonanti e soprattutto dissacratorie dell'opera del Maestro, da parte di "storici" dell'arte che hanno assunto l'impegno da oltre vent'anni di gettare ombre su Giorgio de Chirico come artista e uomo. Certamente mettersi contro è molto più facile, specialmente se si ricorre gossip in modo da richiamare su di sé l'attenzione dei media.

Tra questi, emuli e improvvisati difensori di Breton, fatte sempre le opportune proporzioni tra "giganti e nani", Paolo Baldacci⁸ unitamente al suo allievo Gerd Roos, sono impegnati non solo di riprenderne i concetti base, per i quali solo il primo periodo di de Chirico è apprezzabile (salvo qualche vaga concessione alla pittura degli anni Venti), quanto di svilupparli ed integrarli, giungendo ad affermazioni ben più gravi e false di quelle di Breton, affermazioni che riguardano la storiografia del Maestro che viene totalmente alterata, dalla ideazione della Metafisica, al rapporto con il fratello, nonché alla chirurgica demolizione della vita personale del Maestro.

Il primo ha smerciato quadri di de Chirico che sapeva essere falsi e per questo è stato condannato penalmente, con confisca delle opere, anche se ha beneficiato della prescrizione, mentre il secondo, forse per superare il suo maestro, è giunto a scrivere che i quadri neometafisici dipinti da de Chirico negli ultimi dieci anni della sua vita non sono autografi.

⁸ Paolo Baldacci, già professore associato di Storia antica, scoperta la più lucrosa missione di mercante d'arte, è stato costretto per evidente incompatibilità a lasciare l'Università e si è trasformato, pur in assenza dello specifico corso di studi, in storico dell'arte, giungendo, con "evidente modestia", a qualificarsi come "il più grosso esperto di de Chirico al mondo", proclamato ad alta voce nell'aula del Tribunale penale di Milano durante il processo che si è concluso con Sentenza nei suoi confronti di vendita consapevole di falsi dipinti di de Chirico.

Fatta questa premessa, si resta sconcertati quando la divulgazione di false informazioni sulla storia di de Chirico è promossa da un grande editore a livello nazionale come Giunti, con evidente danno alla cultura del nostro paese. Anche Baldacci ha ritenuto di “celebrare” la ricorrenza del quarantesimo della scomparsa, con un piccolo dossier che è un concentrato di falsità contro de Chirico e la stessa cultura italiana. L’inserito *De Chirico* allegato al n. 354 della rivista «Art & Dossier» (maggio 2018) è promosso come pubblicazione per la conoscenza base dell’arte del Maestro ma di fatto rappresenta un atto di programmata denigrazione da parte del suo autore Paolo Baldacci. Pensato come riedizione dell’originale pubblicazione a firma di Gioia Mori (2008), il nuovo allegato è stata occasione, ancora una volta, per Baldacci di riscrivere la storia di Giorgio de Chirico e della sua arte seguendo la medesima strategia assunta da anni. L’opuscolo presenta un panorama di falsità e di disinformazioni, imponendo al pubblico italiano una lettura fuorviante e adulterata dell’opera e della vita del Maestro nel screditarlo sul piano personale con insinuazioni freudiane e vere e proprie manipolazioni della biografia. Tali asserzioni sono state ripetutamente denunciate e comprovate false dalla Fondazione.

Se nella citazione di apertura, de Chirico avverte che “nessuno ha alzato la voce per clamare la difesa della realtà, tanto nell’arte quanto nella vita”, possiamo rimarcare con fierezza che la Fondazione – sì –, alza la voce quando è necessario e che gli uomini di cultura italiani e stranieri dovrebbero far sentire anche la loro voce.

Ci piace concludere, per il suo profondo significato simbolico, che a de Chirico è stato riservato l’onore che *post mortem* veniva riconosciuto ai grandissimi pittori del passato. Le sue spoglie mortali dal 1992 riposano in Chiesa, in San Francesco a Ripa, prima chiesa francescana di Roma, nella quale, tra le numerose opere d’arte, trovasi l’ultimo capolavoro di Gian Lorenzo Bernini, la *Beata Ludovica Albertoni*, un *Crocifisso* in bronzo dell’Algardi e *La nascita della Madonna* di Simon Vouet ed, oggi, in continuità con i grandi Maestri del passato, anche un capolavoro assoluto di Giorgio de Chirico, *La salita al calvario*, di profondo significato teologico nel quale in basso a destra è rappresentato san Francesco con le stimmate.⁹

⁹ Cfr. P. Picozza, *L’arte e la contemplazione della perfezione legata alla divinità*, in *La Passione secondo de Chirico*, catalogo della mostra a cura di A. Bonito Oliva, S. Francesco d’Assisi a Ripa Grande, Roma 2004, pp.23 e ss.